

Segue dalla prima

Spiazzato dalla sfida a reti unificate di Berlusconi (che il premier non gli aveva anticipato con una mancanza di fair play che è destinata a pesare sui rapporti tra i due principali Palazzi delle istituzioni), irritato per le dichiarazioni di Martino e Bossi, alternando toni angosciati ad altolà ultimativi il capo dello Stato ieri da Campobasso ha dislocato il Quirinale su una linea orgogliosamente autonoma, come non mai in questo prima «tranche» di settennato. Discutete, discutete, è l'appello, che - pur apparentemente rivolto a tutte le parti in causa - sembra soprattutto indirizzato a contestare la linea di chiusura preconcetta espressa dalla maggioranza. «Non chiudete mai la porta al dialogo», esorta, infatti, Ciampi parlando con gli amministratori molisani. E indica subito il Parlamento come «il luogo privilegiato per l'incontro tra le forze politiche, il cuore della democrazia, reso vitale dall'esercizio della libertà d'opinione e da un sano pluralismo dell'informazione». Incontro, democrazia, pluralismo dell'informazione. Testualmente: «Discutete, discutete e ne sarete tutti avvantaggiati». Con un'evidente allusione allo scontro sulla delega sul lavoro e sull'articolo 18, «non vi è proposta di legge che non possa uscire migliorata da un libero dibattito, al quale non ci si può presentare dicendo: questa è la soluzione del problema e deve passare comunque. Certo la discussione deve osservare una disciplina, dei limiti anche temporali, non può essere fine a se stessa. È fondamentale per decidere bene».

Qui non si tratta solo di ripresentare, insomma, la vilipesa concertazione: il ragionamento di Ciampi attiene alle «garanzie» crescenti che in un sistema maggioritario spettano all'opposizione: ne aveva parlato a Padova poco prima che i riflettori dei media si concentrassero sull'agguato delle Br. Adesso Ciampi

Il Parlamento è il luogo privilegiato per l'incontro tra le forze politiche, è il cuore della democrazia

insiste sull'esigenza di un adeguamento delle regole di tutela reciproca, che valgono oggi come per l'avvenire, anche - dunque - nell'eventualità di una maggioranza ribaltata: «In un si-

stema di governo oggi fondato sul sistema maggioritario, succeduto a quello proporzionale, una dialettica parlamentare costruttiva ha più che mai bisogno di un quadro di garanzie. E indi-

sabile perfezionarlo a tutti i livelli. Non dimentichiamo che chi è maggioranza oggi può diventare minoranza la prossima tornata elettorale, e viceversa. Un buon sistema di garanzie serve a tutti».

Se quello di Padova era stato un richiamo alto all'etica della politica, Ciampi esorta adesso - con proposte più articolate e precise - al «buongoverno», inteso come un complesso di «regole che, in democrazia, non sono

poi tanto difficili, né da spiegare, né da capire. Non bisogna stancarsi di ripeterle e bisogna metterle in pratica. Sono regole che valgono a tutti i livelli: alla periferia come al centro, in Molise come a Roma. Gli scontri frontali, e tanto meno quelli preconfezionati, non giovano a nessuno». La prima regola è, per l'appunto, questa: «Occorre dialogare, riconoscere all'avversario politico, anche quando la pensa diversamente, il diritto ad essere ascoltato

valutato in buona fede».

Un invito accorato: «Cercate luoghi di incontro operativi. Queste sono regole di comportamento importanti. Quando ad esse non ci si attiene, ne deriva un danno generale. Sono regole utili e produttive. Il luogo privilegiato di confronto e di incontro operativo è, per Ciampi, il Parlamento.

E confrontarsi non significa affatto affrontarsi a singolar tenzone, imporre le ragioni del più

forte a colpi di maggioranza: «In Parlamento si confrontano, non si affrontano, maggioranza ed opposizione, ciascuna con i suoi diritti, in un dialogo che è l'essenza della democrazia». Non per approdare a compromessi di basso livello. Anzi: «Il fine del dialogo non è formulare necessariamente compromessi sulla base del minimo comune denominatore, ma è far maturare le soluzioni migliori, consentendo alla maggioranza come all'opposizione di modificare le proprie idee di partenza. Al dibattito parlamentare ciascuno si presenta con le proprie idee, ma non per imporre, bensì per discuterle, per arricchirle».

La minaccia terroristica non è sottovalutata dal Quirinale: Ciampi

ha ricordato ieri il professor Marco Biagi «ancora con l'animo in lutto, con il sentimento di orrore per la stolta ferocia di un gruppo di criminali fuori dal tempo che vogliono ricalar e le orme di quel terrorismo che fu sconfitto vent'anni fa». Gente che, è vero, potrà «ancora uccidere scegliendo le loro vittime negli uomini migliori», ma che «non può, non ha mai potuto né potrà mai scuotere la solidità della Repubblica». A condizione che quelle regole democratiche che Ciampi, quasi in maniera didascalica rammenta ormai a ogni esternazione, vengano attentamente seguite, e anche non solo ricordate per formalità, ma costruite nella prassi. Sì, quelle regole di rispetto reciproco «non bisogna stancarsi di ripeterle e bisogna metterle in pratica».

Si può intuire che in questa frase c'è un po' una sorta di manifesto programmatico della seconda fase del mandato presidenziale, prevedibilmente destinata a essere meno ingessata dentro la formula del «silenzio, non assenso», inadeguata e poco incisiva, soprattutto ora che nel governo - anche dal punto di osservazione del Colle - sembrano prevalere le spinte più oltranziste di chiusura e di scontro.

Vincenzo Vasile

Il terrorismo non può non ha mai potuto scuotere la solidità della Repubblica

Il presidente della Repubblica sottolinea la necessità di comportamenti tolleranti: «Bisogna riconoscere all'avversario la dignità dell'ascolto»



Il Quirinale non era stato informato da Palazzo Chigi del messaggio televisivo di Berlusconi. Scortesie che il capo dello Stato non ha gradito

«Le manifestazioni sono il sale della democrazia»

Ciampi rivendica il principio e invita, soprattutto il governo, al dialogo: «Discutete, discutete»



Il Presidente della Repubblica Ciampi ieri in visita in Molise Ansa

LA GIORNATA	
ore 8.00	Sui giornali le parole del ministro Martino: «Il sindacato è un pericolo per la democrazia». Molto pesanti anche le considerazioni sulla Cgil di Bossi e Sacconi
ore 13.30	Cofferati annuncia: «Adiremo le vie legali contro Martino Bossi e Sacconi. Hanno fatto dichiarazioni gravissime. Chiediamo a Berlusconi una smentita formale». Viene inviata una lettera al premier.
ore 13.37	Ciampi dichiara da Campobasso: «Le manifestazioni pacifiche sono il sale della democrazia»
ore 15.32	Landolfi, portavoce di An dichiara: «Ci sono esponenti del governo che si lasciano prendere da eccessi verbali contro i sindacati senza rendersi conto di danneggiare per primo l'esecutivo»
ore 17.12	Da Palazzo Chigi arriva il seguente comunicato: «Non esistono collusioni, ambiguità o contiguità del sindacato nei confronti del terrorismo»
ore 18.22	Tutti i sindacati non considerano sufficiente la risposta del governo, la Cgil fa sapere: «Non consideriamo la nota una risposta ai gravi problemi denunciati nella lettera inviata questa mattina al presidente del consiglio».
ore 18.32	Bossi torna ad attaccare il sindacato: «I terroristi sono figli di una esasperata protesta sindacale che ha raccontato un sacco di menzogne. Queste bugie hanno contribuito in maniera determinante a creare un clima sociale non certo idilliaco».
ore 18.41	Il presidente dei deputati Udc, Luca Volonté, risponde a Bossi: «Se qualcuno in questa compagine di governo ha a cuore lo sfascio sociale la lotta comunque e a qualunque sindacato ha sbagliato leader e coalizione e non rispetta le tradizioni del Paese».
ore 19.42	Il ministro Martino si precisa così: «Trovo pretestuoso da parte dei sindacati individuare nelle mie opinioni, una giustificazione per interrompere il confronto con il governo a danno proprio di quei lavoratori che sostengono di rappresentare»
ore 19.48	Il Governo rinvia l'incontro con i sindacati



Oggi con
l'Unità
l'evento del Palavobis:
40 mila persone un solo cuore
BUON SEGNO.

Tutte le immagini di una giornata appassionante in un video esclusivo.

Oggi in vendita con il giornale a 5,10 euro.